

L'INTERVISTA ■ DANIELE CAVERZASIO*

«Ago della bilancia e liberi di decidere»

La Lega non ha propri candidati nella corsa alla poltrona di procuratore generale

Chi sosterrà la Lega nella corsa alla poltrona di procuratore generale tra Moreno Capella, Andrea Pagan, Antonio Perugini ed Emanuele Stauffer? Il capogruppo in Parlamento Daniele Caverzasio non si scompone. Ma intervistato a tutto campo dal Corriere del Ticino lancia un messaggio ai colleghi: «Siamo l'ago della bilancia e liberi di decidere. Non ci faremo condizionare in nessun modo dagli altri partiti».

GIANNI RIGHINETTI

■ Cosa si attende dal nuovo procuratore generale?

«È relativamente semplice, mi aspetto che adempia i compiti previsti dalla legge, in particolare dirigere il Ministero pubblico e vigilare sull'attività dei 20 procuratori. Quindi condurre e coordinare l'attività di un'autorità giudiziaria che conta oltre ottanta collaboratrici e collaboratori, definendo la politica d'azione contro il crimine del nostro Cantone, d'intesa con gli altri attori sul campo».

Qual è l'aspetto più problematico all'interno del palazzo della giustizia?

«Ho potuto farmi un'idea delle problematiche che contraddistinguono l'attività svolta dalla Procura grazie alle audizioni avute con il Consiglio della Magistratura e i candidati stessi. Rilevo criticità interne dal punto di vista organizzativo e della gestione del personale, da risolvere prima di qualsivoglia potenziamento. Ciò richiede avantutto una visione complessiva sull'operatività del Ministero pubblico nonché una diversa organizzazione e allocazione interna delle attuali risorse, oltre a controlli regolari da parte della direzione del Ministero pubblico sul carico di lavoro e l'operato dei procuratori pubblici, nell'ottica di assicurare una giustizia celere, ma anche una conduzione efficace».

Faccia un complimento e un appunto al partente pg John Nosedà.

«Complimenti per il suo notevole impegno, la costante presenza istituzionale sicuramente importante agli occhi della collettività. Un appunto sull'organizzazione interna del Ministero che va migliorata per rendere più efficace il funzionamento dello stesso».

Sul tavolo ci sono quattro candidati molto diversi uno dall'altro. Sarà difficile scegliere?

«Certo, anche per l'importanza del ruolo che ricoprirà il candidato».

Non c'è in corsa un leghista. È un problema?

«Assolutamente no. Il nostro movimento ha sempre messo al primo posto le competenze rispetto al colore politico. Un approccio che contraddistinguerà anche la scelta del prossimo procuratore generale».

Su chi ha deciso di puntare la Lega?

«È prematuro sbilanciarsi ora. Dobbiamo ancora discuterne all'interno del nostro gruppo. L'obiettivo, come detto, è scegliere quello che a nostro parere è il candidato migliore per ricoprire questa importante carica».

Siete coscienti che potreste essere l'ago della bilancia?

«Siamo naturalmente coscienti dell'importanza del nostro ruolo, ma siamo liberi e non ci faremo condizionare in nessun modo dagli altri partiti. La nostra volontà, mi auguro condivisa dagli altri, è quella di avere una giustizia che funzioni bene e che lavori in modo efficace e celere. Questo è un aspetto essenziale per la cittadinanza e per il nostro territorio, tra l'altro ne va anche della competitività del nostro Cantone».

Se le dico che voi parlamentari quando siete chiamati a nominare giudici e procuratori pubblici spesso pasticciate di cosa una bugia o una mezza verità?

«Occorre fare un netto distinguo: la Lega nella scelta dei Magistrati non ha mai guardato all'appartenenza politica dei candidati bensì alle loro capacità. Prova ne è che se guardiamo la ripartizione all'interno della Magistratura il nostro movimento è decisamente sottorappre-



ATTENDISTA Daniele Caverzasio non si scompone in vista della nomina in agenda il 19 febbraio: «Il nostro movimento ha sempre messo al primo posto le competenze e non il colore politico. Faremo così anche questa volta». (Fotogonnella)

sentato rispetto agli altri partiti».

Veniamo al concorso per il nuovo pg. Avete il parere della commissione d'esperti e il test attitudinale svolto a Zurigo. Ma quest'ultimo, voluto da voi e pagato dai contribuenti, verrà ignorato. Lo reputa giusto e normale?

«No, avrei voluto che il cosiddetto assessment fosse integrato nel rapporto della commissione d'esperti, sia nel rispetto della cittadinanza che del Parlamento che ricordiamo è l'autorità di nomina. Reputo infatti importanti le risultanze del test attitudinale, proprio poiché volte ad indagare le competenze necessarie sotto diversi aspetti tra i quali figura anche il loro approccio organizzativo. Un ambito, come detto, che, per quanto concerne nello specifico il Ministero pubblico, necessita di correttivi».

Non è un segreto che gli esperti indipendenti si siano un poco arrabbiati. Hanno ragione, visto che l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio li ha aggirati, o da politico rivendica il diritto di muoversi in libertà come meglio crede anche sul tema della giustizia?

«La commissione di esperti è stata puntualmente informata dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio. Ritengo che la decisione del Parlamento di disporre di maggiori approfondimenti dimostra la serietà con la quale il Legislativo si è preparato per la nomina del nuovo Procuratore generale. Si tratta infatti di una scelta

delicata e la responsabilità ultima spetta al Parlamento. Come parlamentare giuridico dunque auspicabile il diritto di disporre di informazioni aggiuntive sul profilo dei candidati, in particolare, come già detto in precedenza, nell'ambito delle loro competenze manageriali e di conduzione. In questo senso, il test attitudinale è da intendersi quale complemento del rapporto della commissione di esperti, maggiormente incentrato sulle competenze tecniche».

Lei gli assessment li ha letti?

«Sì li ho letti attentamente».

E che impressione ne ha tratto?

«Ritengo siano stati eseguiti in maniera professionale e delineano in modo chiaro il profilo dei candidati».

Gli esperti e l'assessment presentano due graduatorie differenti. È o non è un problema?

«Assolutamente non lo è. Come detto, i due pareri sono complementari in quanto indagano competenze a livelli differenti».

Ai colleghi che rivendicano il diritto di vedere tutto quanto può essere utile per farsi un quadro chiaro e completo e sono un po' arrabbiati, cosa si sente di dire?

«Condivido la richiesta: hanno diritto di visionare i risultati dell'assessment con l'obbligo di non renderli pubblici nel rispetto della privacy, ritenuta l'importante scelta che sono chiamati a fare».

* capogruppo Lega in Gran Consiglio

LA POLEMICA

Un parere giuridico prima di consegnare l'esame attitudinale

■ Raramente i gruppi parlamentari si coalizzano come sta accadendo per l'esame attitudinale svolto dai candidati alla carica di pg. Tutti, ad eccezione del PPD, hanno detto che tutti i deputati devono disporre anche di quel documento per decidere chi sostenere il 19 febbraio. Ma l'Ufficio presidenziale resta prudente. Walter Gianora, interpellato da Teleticino, ha detto di avere richiesto un parere al giurista del Gran Consiglio. Un passo, ha affermato «ritenuto necessario considerata la riservatezza dei dati del test, basato su quesiti personali e psicologici». Il tempo stringe e il pressing dei parlamentari (come testimonia anche l'intervista a Daniele Caverzasio e, precedentemente, al socialista Ivo Durisch) sale. Come noto la commissione degli esperti indipendenti non ha voluto considerare il risultato dell'assessment svolto a Zurigo. In una lettera gli stessi hanno descritto quell'esame «non serio». Il nodo andrà sciolto nei prossimi giorni.

Dal 1. maggio Una nuova guida per le associazioni tecniche

■ La Conferenza delle associazioni tecniche del Canton Ticino (CAT) ha presentato il suo nuovo direttore, nella persona dell'architetto Loris Dellea. Quest'ultimo beneficia di una «conoscenza approfondita del settore privato e del settore pubblico e di riflesso dei temi prioritari per la CAT» ha sottolineato il presidente Paolo Spinedi. Dellea, diplomato al Politecnico federale di Zurigo, ha in effetti svolto la professione di libero professionista per oltre vent'anni e nel contempo è stato assistente all'Accademia di architettura di Mendrisio. Negli ultimi anni era invece passato al settore pubblico, dapprima in qualità di capo tecnico a Camorino e in seguito all'interno del settore dell'Edilizia e delle opere pubbliche di Bellinzona. Secondo Spinedi il neodirettore potrà inoltre «conferire maggior incisività alle azioni dell'associazione e coordinare con maggiore efficienza le attività delle associazioni affiliate». Dellea da parte sua si è detto «pronto a intraprendere la nuova avventura» che per l'architetto avrà inizio il 1. maggio. La figura del direttore è pe-

raltro una novità per la CAT, dopo un percorso di ristrutturazione durato due anni in cui «si è resa necessaria» ha spiegato Spinedi. «L'ampiezza delle problematiche cui la CAT è confrontata ha fatto nascere la convinzione che fosse opportuno professionalizzare alcune attività. Si è per questo deciso di assumere un direttore che potesse supportare chi si dedicava a questi compiti durante il proprio tempo libero» ha chiarito il presidente. Ricordiamo che la CAT raggruppa otto associazioni appartenenti al settore edilizio, cui fanno capo ingegneri e architetti e con essi anche urbanisti, pianificatori e professionisti affini; in totale si contano circa 2.000 membri. Dal 2011 è stata riconosciuta inoltre come interlocutrice unica verso il Consiglio di Stato e l'amministrazione pubblica. Il nuovo direttore si occuperà quindi dei progetti prioritari, in particolare inerenti la revisione della legge edilizia, l'Osservatorio cantonale commesse pubbliche, la pianificazione territoriale di qualità e la difesa delle professioni d'architetto e d'ingegnere.

Sentenza Troppi debiti, madre e due figli espulsi

■ Una cittadina serba e i suoi due figli dovranno lasciare definitivamente il nostro territorio. È quanto ha stabilito il Tribunale federale che in una sentenza pubblicata ieri ha respinto il ricorso presentato dalla donna contro la decisione della Sezione della popolazione. I fatti risalgono al 2014 quando la sezione del Dipartimento delle istituzioni aveva rifiutato il rinnovo del permesso di domicilio ai tre a causa della loro dipendenza dall'assistenza pubblica. «La madre - si legge nella sentenza - benché ammonita faceva sempre a capo all'assistenza e agli assegni familiari integrativi». In tal senso i giudici di Losanna hanno condiviso la tesi della Corte cantonale che aveva rilevato come la donna «denotava grandi difficoltà di integrazione sia dal profilo lavorativo che socioeconomico e che era oberata di debiti privati».

NOTIZIEFLASH

PORTE APERTE

Un'intera settimana per scoprire la SUPSI

■ «Conoscere da vicino i contenuti dei corsi bachelor e master, partecipando a workshop e prestazioni interattive e confrontandosi con le esperienze dirette di docenti e studenti». È quanto propone la SUPSI che, dal 20 al 26 febbraio, organizza una settimana di porte aperte per far conoscere i diversi dipartimenti e corsi di laurea. Per chi fosse interessato, maggiori informazioni sul programma si possono trovare su: www.supsi.ch/go/openday.

22 APRILE

Muoversi all'aperto, torna SlowUp Ticino

■ Si rinnova l'appuntamento con SlowUp Ticino, la manifestazione volta a promuovere la mobilità lenta, la salute e la scoperta del territorio. Giunta all'ottava edizione, quest'anno SlowUp è in programma per domenica 22 aprile. Da Locarno a Bellinzona, oltre 50 chilometri di strada rimarranno chiusi al traffico motorizzato e diventeranno prerogative di biciclette, pedoni e monopattini. Il programma completo è disponibile su: www.slowup.ch.

MATTEO QUADRANTI

«Reperti archeologici da conservare meglio»

■ «A quanto ammontano i tagli negli ultimi dieci anni in termini di risorse finanziarie e di personale nel settore del Servizio archeologico e beni culturali? E qual è lo stato di conservazione di tutti i reperti?» Sono solo alcune delle domande contenute in un'interrogazione presentata al Governo da Matteo Quadranti (PLR). In particolare, il deputato rileva come in Ticino vi è «un elevato numero di reperti archeologici che stanno andando distrutti per mancanza di cura e corretta manutenzione», e sollecita il Consiglio di Stato «sulla futura politica di conservazione e promozione del patrimonio archeologico ticinese».

LEGGE SUI NEGOZI

CCL nella vendita, i dubbi della SECO sul caso FoxTown

■ Caso FoxTown e CCL nel settore della vendita: la SECO ha scritto alla Commissione paritetica per vederci chiaro. In particolare, come riferito dalla RSI, la SECO avrebbe sollevato dei dubbi sul numero di firme che comporta l'adesione di Silvio Tarchini: una o 132 come i negozi che fanno parte dell'outlet? Una questione non da poco dal momento che, se prevalesse la prima ipotesi, verrebbe a mancare il quorum di adesioni per l'applicazione del CCL nel settore e l'introduzione della nuova legge sugli orari dei negozi. Una decisione da parte della SECO è attesa per marzo.